

ISCRIZIONI ROMANE DI PIOBESI TORINESE

Da certo D. Fuoco a Giuseppe Bartoli, antiquario del re di Sardegna nel secolo passato, fu comunicata un'iscrizione romana esistente a Piobesi Torinese (provincia di Torino, circondario di Torino). Il Bartoli la inserì nel libro di memorie archeologiche ed epigrafiche, dato in luce in questi *Atti* dal ch. Vincenzo Promis: « Nella chiesa parrocchiale » di S. Giovanni, per gradino iscrizione:

VENONIVS · CLEMENS · PERIIT · VICTOR · V · M · S ·

« Suggestimento del sig. D. Fuoco (1) ».

Dal manoscritto bartoliano la trasse il Mommsen, che la comprese nel volume V (n. 7338) del *Corpus inscriptionum Latinarum*, aggiungendovi la nota: « omnino interpolata ».

Questa iscrizione esiste tuttora nel luogo indicato dal Bartoli, cioè nella chiesa, molto antica, di San Giovanni, la quale sorge ad un chilometro a sud dell'attuale villaggio di Piobesi. Essa però ora non serve più come gradino, ma

(1) *Atti della Soc. di Arch. e Belle Arti*, vol. II, p. 31.

da alcuni anni è infissa nella facciata a sinistra della porta d'ingresso. È scolpita in una lastra di pietra grigia scura (larga m. 1,70, alta m. 0,60), la quale sembra un mica o talco schisto, non essendosi potuto riconoscere con precisione i minerali contenuti, a cagione della esiguità del frammento staccato e sottoposto ad analisi chimica.

Ho esaminato diligentemente la iscrizione in alcuni punti corrosa e di difficilissima lettura e levatone un calco, del quale non si è potuto ottenere una riproduzione fotografica. Leggo:

VENNONIVSCLE /M// NSV// ERIF
VICTOR·VS // M.

*Vennonius Clem(e)us Veri(?) filius Victor(iae) v[otum] s[oluit]
[libens] m[erito].*

Questa non è la sola lapide scoperta a Piobesi. Il Ricolvi ed il Rivautella, dando alla luce [1] l'iscrizione, già nella Università, ora nel Museo di Antichità di Torino, dal *Corpus* inserita fra le torinesi [n. 7103],

D ♡ M
C · P V B L I C I
A T T I A N I
QVI VIX · A · XXIII
C · P V B L I C I V S
E V H O D V S E T
A T T I A Z O E
P A R E N T E S
F I L I O P I S S I M
E T S I B I
V . F .

[1] *Marmorata Taurinensia*, pars II, Augustae Taurinorum, 1747, pag. 76.

aggiunsero che da parecchi si pensava aver preso nome dai Publicii il villaggio anticamente detto *Publiciae* ora Piobesi. Più esplicitamente il Durandi, riferendo l'opinione degli editori dei marmi torinesi, avvertì aver questi trascurato di notare che l'iscrizione riferita era stata trovata a Piobesi, siccome conoscevasi da una nota del 1698, la quale esisteva presso i due eruditi (1). Il mio collega, barone Antonio Manno, al quale mi rivolsi per sapere se tale nota trovavasi fra le carte del Ricolvi e del Rivautella possedute dalla nostra Accademia delle Scienze, mi rispose che, nell'ordinamento dei manoscritti accademici, finora non eragli venuta fra le mani, nè fra le carte ricolviane, nè altrove.

Carlo Promis esattamente assegnò a Piobesi la lapide dei Publicii, che inserì nella sua *Storia dell'antica Torino* (2), portando avviso che al tempo dell'impero romano esistesse in quel luogo una *villa publica*, ossia casa colonica del pubblico dell'Augusta dei Taurini, in mezzo ad un *ager publicus* spettante appunto al municipio torinese. E nel Caio Publicio Evodo, il quale con la moglie Azzia Zoe pose il titolo funerario al figlio Caio Publicio Azziano, scorse un uomo di condizione libertina, che tace il nome del patrono, il quale dev'essere il municipio stesso, donde il gentilizio di Publicio assai comune ne' liberti pubblici (3).

La congettura del Promis è confermata dalla più antica denominazione di Piobesi, la quale s'incontra in un atto di permutazione di alcuni beni fatta da Bruningo, vescovo di Asti, con Eldeberto di *villa publicis*, regnanti Berengario II ed Adalberto, nel marzo 955 (4).

(1) *Notizie dell'antico Piemonte transpadano*, Torino, 1803, p. 108.

(2) Pag. 282.

(3) Cfr. la mia dissertazione *Dei libertini*, Torino, 1877, p. 139.

(4) *Hist. patr. mon.*, Chart. t. I, n. 107, col. 176-178.

Nel diploma di Ottone III re (epperiò fra il 983 e il 996) in favore di Amizone, vescovo di Torino, fra le terre cedute è anche il luogo di Piobesi, chiamato *Publice* (1), come nell'atto di fondazione dell'abazia di Cavour fatto da Landolfo, vescovo di Torino, nel 1037 (2). Il nome di *Publiciae* non è, come opinarono gli editori delle lapidi torinesi ed il Durandi, l'antichissimo nome di Piobesi; esso viene innanzi in età più recente per designare latinamente quel luogo.

ERMANNO FERBERO.

(1) DURANDI, *Il Piemonte cispadano antico*, Torino, 1774, p. 307, nota a.

(2) *Hist. patr. mon.*, Chart. t. I, n. 301, col. 515.

